

POLITICA IMPERIALE

Il mese fatidico della Rivoluzione ha concluso il sedicesimo anno del Governo Fascista con una serie di importantissime deliberazioni dei massimi organi del Regime ed una attività in tutti i settori della vita nazionale, particolarmente intensa.

Le riunioni del Gran Consiglio del Fascismo, della Commissione Suprema per l'Autarchia e del Consiglio Nazionale del Partito, hanno non solo riflesso quale sia l'attuale solidissima situazione dell'Italia tanto nel campo della potenza politica interna ed estera quanto in quello dell'economia, ma hanno anche segnato una inequivocabile presa di posizione del Regime nei riguardi dei più impellenti problemi del momento e precise direttive per quella che deve essere l'azione futura da svolgere.

La storica dichiarazione approvata dal G. C. F. circa il problema razziale, fissa i criteri direttivi e le norme fondamentali di attuazione della politica italiana in questo campo.

Le misure precise e radicali di attiva difesa dovevano essere prima di tutto di carattere generale. Di qui il divieto categorico dei matrimoni di italiano o di italiana con elementi appartenenti alle razze non ariane, e le più che giustificate limitazioni o divieti dei matrimoni tra italiani e stranieri in genere e, infine, la necessità di rafforzare le misure contro gli intollerabili attentati al prestigio della nostra razza nei territori dell'Impero. Circa il problema semita, il G. C. F. ha dato la definizione di chi debba essere considerato ebreo, seguendo un criterio di logica equità. Ed ha poi stabilito come gli ebrei debbano considerarsi nell'ambito della vita nazionale, dando vita non già ad una politica di persecuzione e di oppressione, ma ad una politica di separazione.

Nella sua seconda riunione, il G. C. F. ha messo definitivamente a punto la riforma costituzionale, approvando gli schemi dei due disegni di legge riguardanti la riforma del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e la costituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. La nuova Assemblea legislativa fascista viene così a rispecchiare una costituzione reale, non inventando, ma riconoscendo e coordinando elementi già in opera. Come scrisse S. E. Bottai « il popolo non elegge nessuno a rappresentarlo; il popolo si rappresenta nelle sue funzioni gerarchiche. Il nuovo organo legislativo ha una continuità di funzione indefinita. Ciò non significa che non avvenga il suo rinnovamento. I Consiglieri Nazionali che decadano dalla funzione esercitata in seno ai rispettivi Consigli, decadono

anche dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Il processo di rinnovazione è quindi continuo; la nuova Camera insomma, senza turni elettorali periodici, anzi proprio per la loro abolizione, è in ogni momento espressione immediata e diretta della vita della Nazione ». Questa nuova Camera avrà essenzialmente il carattere di immediata integralità nazionale, di perennità, e di diretta e totalitaria rappresentanza di tutti gli interessi nazionali, politici e produttivi, nel giusto equilibrio della loro importanza. Con la fusione delle rappresentanze della politica e dell'economia, la riforma viene a rispondere perfettamente alle esigenze ed agli ideali di giustizia del Popolo Italiano.

La meravigliosa efficienza del Partito, in tutte le sue organizzazioni ed in tutti i settori della vita nazionale, è stata ampiamente documentata dal Ministro Segretario Starace, alla riunione del Consiglio Nazionale.

A questa efficienza fanno magnifico riscontro i superbi risultati raggiunti già nella battaglia per l'autarchia, che, come abbiamo più volte affermato, è una lotta che esige, innanzitutto, una preparazione spirituale solidissima, quale appunto il Partito può ottenere attraverso la sua molteplice attività.

L'indipendenza politica di una nazione si riduce praticamente a ben poco ove ad essa non corrisponda un'adeguata indipendenza economica. Un secolo di scuola e di sistema liberale nel campo economico ci dimostrano ampiamente questa verità. La via dell'indipendenza economica, per l'Italia, si chiama *autarchia*. Il Duce l'ha indicata per primo e l'Italia la sta percorrendo fedelmente, intelligentemente, tenacemente.

Le relazioni e le discussioni che si sono svolte hanno annunciato agli italiani come il Regime stia liberando la Patria del pesante fardello delle servitù economiche dall'estero e come già si sia raggiunto un primo imponente complesso di realizzazioni autarchiche che assicura al nostro popolo la piena indipendenza in molti settori dell'economia, indipendenza che sarà assicurata e consolidata anche nell'avvenire in quanto l'incremento della produzione seguirà il regolare incremento demografico. Il Duce ha già affermato la necessità che la produzione del grano raggiunga i 90 milioni di quintali che sono necessari per un popolo di 50 milioni, quanti cioè noi saremo fra pochi anni. E come avremo il nostro pane anche nell'avvenire così si saranno assicurati quei prodotti della terra che co-